

CATECHÈSI

3
Marzo 1956
Anno XXV

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 3 - Marzo 1956

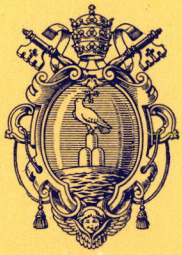
IN QUESTO NUMERO:

	A Pio XII nel suo 80° genetliaco
	Colloquio
SS. Pio XII°	Scopo e nobiltà nell'Oratorio Festivo nella parola di S.S. Santità Pio XII
G. Ruga	La Pasqua e la Vita Parrocchiale
G. Pace	La Comunione solenne e un edificante abbigliamento dei comunicandi
* * *	Come una parrocchia povera e di periferia ha affrontato l'organizzazione Catechistica
D. Goen	Piccola tecnica al servizio dell'apostolato
D G. Daniele	Saggi di originali lezioni
A. Peruzzini	La Chiesa Cattolica

Abbonamenti per il 1956	CATECHÈSI « S. S. »	Italia L.	600	Estero L.	1200
	CATECHÈSI « S. E. M. P. O. »	» »	500	» »	1000
	Cumulativo « S. S. » « S. E. M. P. O. »	» »	1000	» »	2000

Direzione e Redazione SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz. LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196



PIO XII

PAX VITA ET SALUS



2 MARZO 1956

80 ANNI DI VITA SANTA

17 DI MERAVIGLIOSO PONTIFICATO

A SUA SANTITÀ

PIO XII

GLORIOSAMENTE REGNANTE

NELLA SEDE DI PIETRO

CHE CRISTO POSE ETERNA

DIFESA DELLA VERITÀ

BALUARDO DELLA GIUSTIZIA

PRESIDENTE DELLA CARITÀ,

L'UMILE FILIALE OSSEQUIO

DI QUANTI

NELLA MISSIONE CATECHISTICA

GUARDANO A LUI

COME MAESTRO IMPAREGGIABILE,

MODELLO SUBLIME,

PASTORE VENERATO,

PADRE SANTO

OPUS JUSTITIAE
PAX

paterne direttive. Fin dal primo numero, fin dall'inizio delle nostre pubblicazioni il nostro impegno, come lo attestano i 475 numeri delle venticinque annate, fu quello di farci eco della parola del Papa e di fondare le nostre modeste pubblicazioni sulle direttive e nella luce del Magistero pontificio.

AMARE IL PAPA, FAR CONOSCERE IL PENSIERO DEL PAPA, DIFENDERE IL PAPA! Nulla di più e di meglio potevamo proporre a nostro particolare impegno. E questo è stato sempre, pur nell'avvicendarsi di persone e nell'alternarsi delle direttive: questo lo scopo costante di « Catechèsi », l'impegno più dichiarato.

Ora non è molto abbiamo avuto la ventura di avvicinare il Santo Padre e stringendoGli la venerata mano abbiamo chiesto su questi sentimenti, su questa nostra Famiglia, su questa nostra pur modesta attività, la Sua Benedizione.

Nell'accoglierla e nel parteciparla ora a tutti i lettori di « Catechèsi » ci stringiamo insieme nell'esultanza d'un devoto ringraziamento per ripetere al *dolce Cristo in terra*, a Pio XII, al Pastore Angelico, tutta la nostra fede, la nostra fedeltà, il nostro impegno d'ogni ora; ripeterGli che attorno al Suo Cuore di Pastore e Padre c'è l'umile nostra fatica, la venerazione filiale, l'incondizionata fedeltà ai Suoi insegnamenti. E oltre tutto questo, la preghiera costante che s'inalza a Dio per Lui, chiedendo con l'amore che ci detta il nostro cuore di figli: « PATRI NOSTRO BEATISSIMO, VITA, ET SALUS PERPETUA ».

SOMMARIO DI
CATECHÈSI edizione per le SCUOLE SUPERIORI
Marzo 1956

A Pio XII nel suo 80° genetliaco
Colloquio
Lo studente e la Sacra Scrittura, *G. Pace*
Fioritura Catechista nell'Archidiocesi Palermitana, *Cronista*
L'Annunzio (poesia), *A. Rodinò*
Messaggio di salvezza: la Comunione frequente e quotidiana, *P. Bongiovanni*
Gabbie d'usignoli, *L. Calonghi*
Ha 25 anni l'insegnamento Religioso nella scuola Media
Lo spirito. il Carattere, il tono della polemica protestantica, *f. s.*
Luce cristiana nell'opera di F. Dostojevskij, *E. Duranti*
Un Gesuita sullo schermo, *M. Colli*
La Santa Messa, *I. Mezzana*
Fatti e spunti

Colloquio

PIO DECIMOSECUNDO VITA!

In copertina:

Il fanciullo esprime con le carezze all'anatroccolo la festevole letizia che si rinnova in lui ogni volta che, con animo innocente, contempla le cose e gli esseri da Dio creati per la nostra felicità.

Questo numero di « Catechèsi » esce proprio nei giorni in cui in ogni parte del mondo cattolico si festeggia l'80° genetliaco di Sua Santità. Nulla dunque di più opportuno che affidare alle sue modeste pagine il comune sentimento di tutti i lettori e amici di « Catechèsi »: sentimento di venerazione, di riconoscenza, di incondizionata filiale adesione verso l'Augusto Pontefice, Pio XII, al Quale facciamo voti di lunga vita e di continua attività feconda a bene della Chiesa e delle anime nostre.

« Catechèsi » umilia ai piedi del Santo Padre questi sentimenti deferenti e devoti; ma non questi soli. A conforto del paterno Cuore di Sua Santità, in questa circostanza giubilare così cara, del Suo ottantesimo compleanno di vita e 17° di pontificato, amiamo con umiltà di figli e gioia di fedeli servitori unire il *nostro giubileo di famiglia:* il venticinquesimo anno di vita della nostra Rivista.

In occasione della recente consultazione estesa a tutti i nostri abbonati e lettori, qualcuno, nel risponderci, aveva firmato la sua lettera « *abbonato ab initio* »! Abbiamo scoperto in questi giorni che non si tratta di uno solo nè di pochi: molti sono i fedeli abbonati che da venticinque anni si stringono attorno al nome di « Catechèsi » come ad un motto che li impegna e vincola alla « crociata più urgente e più efficace » — come l'ha definita Pio XII — quella dell'insegnamento del Catechismo nella nostra società contemporanea.

A nome di costoro e di quanti, antichi e recenti, formano la universale famiglia di « Catechèsi », offriamo oggi a Sua Santità l'attestazione della nostra fedeltà ai Suoi insegnamenti, alle Sue

P. O.

scopo e nobiltà dell'Oratorio Festivo

nella parola di Pio XII

Nelle parrocchie popolari della Città e nelle borgate della periferia, voi, vi adoperate a iniziare migliaia di fanciulli ai più soavi misteri del cristianesimo, infiammate i loro cuori col desiderio di ben fare, di divenire migliori, di mostrarsi amici sempre più ferventi di Gesù e di Maria. Sottraendoli ai pericoli dell'ozio e delle cattive compagnie, procurate loro sani divertimenti e mille occasioni di formare il loro spirito, di apprendere a ben condursi a divenire uomini penetrati di principi religiosi solidi e profondi; lungi dal non ritenere degli anni della loro infanzia che ricordi di amarezza, essi conserveranno così per tutta la vita le benefiche impressioni della vostra dedizione, dei vostri consigli e della vostra sollecitudine.

A sostegno della pietà — attraendo il fanciullo con l'esempio e con l'emulazione — avete disposto nel corso dell'anno un ciclo di intraprese, di concorsi, di tornei, atti a rinnovare continuamente l'interesse per le manifestazioni della vita cristiana.

Ma il lavoro degli Oratori, se mira innanzi tutto ai fanciulli che li frequentano, giova anche a quegli stessi che vi si dedicano. In questo campo così consolante di apostolato essi trovano la possibilità di mettere in valore i loro talenti e le loro energie umane e soprannaturali, e di accrescere la loro conoscenza e il loro amore verso Gesù Cristo e la Chiesa.

Per consacrare le ore libere a preparare le riunioni, il catechismo ed i giuochi, per rinunciare ai propri comodi e dedicarsi a divertire ed istruire ragazzi irrequieti, capaci di mettere a dura prova la virtù dei loro direttori, per fare tutto questo non durante qualche giorno, ma per mesi ed anni, bisogna saper praticare l'oblio di sè e nutrire un'alta stima di quelle anime, che portano la somiglianza di Cristo e che la Chiesa avvolge con materna tenerezza.

Noi non ignoriamo, diletti figli, quel che significa il peso materiale e morale del « funzionamento » di Oratori. Ma il Signore vede le fatiche a cui non vi sottraete, e le ricompenserà con la copia delle sue grazie e con quella intima consolazione che ben conoscono i veri apostoli, anche in mezzo alle sollecitudini e alla difficoltà.

(Discorso ai dirigenti degli Oratori Romani - 1-I-56)

ESPERIENZE PRATICHE PER LA PASQUA NELLA PARROCCHIA

di Don Giuliano Ruga

Più volte su queste colonne abbiamo parlato del congresso catechistico novarese del giugno scorso (1955). Qui, in occassione delle prossime comunioni pasquali pubblichiamo la soda relazione ivi tenuta dal Rev.do Parroco di Invorio. La relazione che si pubblica qui per la prima volta sarà certamente apprezzata per la sodezza di dottrina e praticità di suggerimenti da quanti si interessano di un così complesso problema.

Saremo grati a quanti sacerdoti in cura d'anime vorranno presentarci le loro esperienze e riflessioni in proposito, documentandoci i risultati di iniziative come queste. Sarà un dialogo di un comune interesse pastorale.

Le stoviglie o vasi di Samo erano famose in tutto il mondo; donde la frase *portar vasi a Samo* che vuol dire fare cosa inutile. Sarei tentato di pensare, così, nell'accingermi a trattare per i sacerdoti in cura d'anime, dei modi di attrarre i fedeli a *Pasqua*.

Piuttosto mi adatterò a raccogliere suggerimenti sulle diverse maniere che si possono usare per riuscirvi.

Nella prima parte, quella *teorica*, riassumo, con la fedeltà di un amanuense o copista, due documenti di valore indiscutibile:

1) *L'apostolica esortazione del Papa ai quaresimalisti e parroci di Roma;*

2) *La pastorale sulla Confessione del Card. Siri di Genova.*

Sono documenti recenti: tutti e due della scorsa Quaresima 1955.

Due cattedre sicure; due voci che gridano nel deserto della nostra Italia 1955-56 e che ci dicono cose da *farsi subito*.

ALCUNE SEMPLICI NOTE PASTORALI CONCERNENTI LA NOSTRA AZIONE APOSTOLICA (Pio XII)

Le anime non si possono più aspettare in chiesa od in canonica, quindi bisogna andare a cercarle dove si trovano.

Quando si esce, però, bisogna sapere dove si vada: cioè la nostra *azione deve avere la sua tattica.* Il primo passo io lo chiamerei « incontro alla massa » o *azione collettiva* (cioè: far venir la gente); gli altri passi si fanno a braccetto dei singoli « *azione individuale* » (portare i singoli alla grazia nella confessione).

Il primo passo: far venire i nostri fedeli.

1) Ci vengono a Pasqua?

Il Parroco *superficiale* o non sa rispondere, o risponde a mira di naso. È troppo grave questo primo errore, per non rimediarvi con un sistema facile per tutti: *la statistica.* Essa sola può aprire gli occhi di chi sta beatamente tranquillo per quello che vede, ed incurante per quello che non vede. Dalla statistica potremo riconoscere le assenze, magari anche i *motivi* e le *cause significative* di alcune lontananze e di qualche ritorno.

2) *Come fare a rincorrere tutti i fuggitivi dalla Pasqua?*

In questa azione di ricupero, il Parroco da solo, con in mano la sua campanella di richiamo nel pomeriggio del Sabato Santo, non basta più.

Lasci in pace un momento la canapa di quella campanella e ricorra prima a *molte nuove maniere di invitare i fedeli a Pasqua.* Forme nuove, benvenute, purchè siano benedette ed approvate dalla chiesa (tridui, conferenze, cartoline di invito personale, stampa specializzata, quaresimali, ecc.).

Alla fine, potrà tornare al suo campanile a suonar la campana e qualcuno di più verrà.

3) *Tutti i pastori possono riuscire ad organizzare.*

Osservate il suonatore di batteria nell'orchestrina moderna. Ha davanti parecchi strumenti: non li pesta tutti in una sola volta; ma con metodo, uno dopo l'altro, e ne esce un accompagnamento piacevolissimo. Se il paragone non parrà irriverente dirò che *a Pasqua... io ci vedo il Parroco in batteria!* Egli diventa un abile concertatore.

Riunisce il « Consiglio parrocchiale », o qualcosa di simile: sceglie dei collaboratori. Con quelli stabilisce una specie di *calendario pasquale per la sua parrocchia.* Fissa le date, stabilisce turni ed incarichi di lavoro, prevede a chi tocchi la diffusione della stampa d'invito, a chi la distribuzione delle immagini, a chi la statistica, quanti e quali i confessori, chi suonerà l'armonio o l'organo per la Messa pasquale ecc. Non ci vorrà la sapienza di Salomone, anche dove la Parrocchia è piccola: qualcuno si può trovare. Chi cerca trova!

Il Papa non ci permette di discutere se sia bene fare così: dice che *bisogna fare così.* Ci ammonisce che noi si combatte troppo da sè soli, troppo slegati e disuniti.

Preparati così gli strumenti: « musica maestro »!

IL SECONDO PASSO: PORTARE I NOSTRI FEDELI ALLA GRAZIA NELLA CONFESSIONE.

1) *Essere discreti nel cominciare.*

È la norma buona per l'« attacco ».

Sia nell'invitare i fedeli al confessionale, sia nel trattarli quando ci sono venuti, dovremo usare *discrezione,* cioè direi di usare una *graduale pazienza!*

Non combina niente o ben poco, uno zelo divoratore. Perchè pretendere di conseguire tutto in una volta, volendo fin dall'inizio quello che dobbiamo desiderare come traguardo di arrivo?

« *A queste illusioni* — dice il S. Padre — *succederebbero presto le amare delusioni!* ».

Rinunciamo quindi alla fretta e sappiamo attendere il momento propizio: quello che quest'anno non ho ottenuto, forse otterrò, pazientando, ma continuando a lavorare, l'anno venturo!

Un pizzico di questa pazienza mettiamola anche... nella tabacchiera del confessionale. Perchè tanta fretta? Dice il Card. Siri che le confessioni non devono essere lunghe, non pleonastiche, tantomeno chiacchierone. Però, non siano neppure frettolose. Esse devono essere « *agiate* ».

Appunto così: perchè oltre l'azione sacramentale assolutoria dei peccati, la confessione deve avere una azione *educativa.* Ed educare non vuol dire strappare la pianta cattiva... Vuol dire curare quella buona.

Non è lecito venire a patti col falso e col male, tralasciando di ammonire, brevemente ma efficacemente, i penitenti.

Questa pericolosa prassi pasquale, divenuta in alcuni casi teoria, ha dato pes-

simi frutti; con tale sistema si fanno dei falsi cristiani più difficili da convertire.

Padre Borgonovo direbbe che bisogna sì assolverli, appena appena passi nel loro cuore un sentimento di dolore, prima che si distraggano di nuovo; ma quel sentimento bisogna pur farlo nascere con parole schiette, se pur senza austerità. *Fortiter et suaviter.*

2) *Essere costanti, persistenti, senza cedere alla stanchezza ed al tedio.*

In una lunga corsa, sono inevitabili le forature.

Un buon Parroco deve essere un... *un buon foratore.* Se non *fora* è perchè sta fermo...

Chi di noi non è preso da noia, da stanchezza, da malinconia quando ha rincorso la pecorella smarrita ed ha perduto le 99, perchè aveva semplicemente dimenticato di chiudere l'ovile col catenaccio?

« *Le ho provate tutte,* mi diceva un collega anziano; *ora tocca a voi giovani* ». Giovani o no, tocca a chi tocca! Tocca a tutti!

Quando si pensa che i mesi pasquali sono il tempo del nostro miglior raccolto; che forse, dopo, ci resterà solo di spigolare qua e là qualche avanzo di grano; allora anche la fatica fisica o la stanchezza morale dovrebbero prendere il significato gioioso di giornate grondanti sudore, ma benedette e fruttuose.

Io direi così. Ogni anno cominciamo da capo come se fosse l'anno della prima messa, almeno per Pasqua!

È però confortevole constatare che, quando si lavora costanti e persistenti, le posizioni devono migliorare; il Papa ce lo dà per certo.

3) *Osare.*

Chi legge con attenzione la parola di Pio XII, potrà contare che il verbo più pronunciato, nelle esortazioni pratiche, è quello di *osare.*

Non è un verbo aggressivo.

È un verbo coraggioso; è un motivo di entusiasmo.

Proviamo « cose nuove, con prudenza vecchia ». Lo dice Lui che, anziano com'è dimostra, per questo, uno spirito giovanile che ci deve trascinare.

Non diciamo di no alle buone iniziative.

Per esempio perchè non si deve dare una solennità tutta propria almeno alla Comunione Pasquale? Preghiere collettive, canti... *a furor di popolo,* un po' di organo, insomma che si senta nelle vene dei fedeli la gioia della grazia e l'eco dell'*Alleluja.* In una certa chiesa di confraternite, una mattina di Pa-

squa, tanti anni fa, mentre iniziavo la Messa, sentii intonare in coro il canto del *Requiem Aeternam*, perchè era l'anniversario della fondatrice dei banchi della chiesa (fu questa la risposta data alle mie proteste).

Se un Sacerdote ha il cuore pieno di gioia per le numerose pasque che ha ottenute, saprà ben intonare sè stesso ed i fedeli alla liturgia festosa del Sacramento.

ESPERIENZE PRATICHE
PER LA BUONA RIUSCITA DELLA PASQUA PARROCCHIALE

A) Iniziative ordinarie.

Le riflessioni seguenti potranno suggerire attuazioni concrete per quel « *Calendario Pasquale della Parrocchia* » a cui abbiamo accennato sopra.

1) I bambini: non devono assieparsi al nostro confessionale quando c'è la ressa degli adulti. Prendendo accordi precedenti col Direttore didattico, coi Maestri, con le Suore, ecc. si può fare la *Pasqua delle Scuole*.

Ciascuno la faccia quando crede; ma si faccia *separata e preparata*.

Ricordare: Occorrono i confessori straordinari per evitare i sacrilegi; (non c'è bisogno di dimostrarlo).

Il Parroco stesso potrà fare il triduo preparatorio ed un breve ma preciso esame di coscienza, dettato ai ragazzi.

La Comunione sia un po' solenne. Non manchi chi assista ben bene le scolaresche per la confessione e la comunione; altrimenti si porta in chiesa la fiera. Ho visto dei bambini di lontane frazioni fare il sacrificio di stare digiuni fino a mezzogiorno, prima della nuova costituzione apostolica sul digiuno.

Dove gli studenti sono numerosi si può fare altrettanto per essi soli e la funzione si chiama *Pasqua dello studente*, con cartolina d'invito personale.

Da notizie raccolte ed esperienze già fatte, sia per le scuole come per gli studenti, il triduo migliore pare che sia quello precedente il Giovedì Santo, durante il quale si conclude con numerose comunioni il triduo. Dove le scolaresche sono numerose le confessioni si fanno a turni di giorni diversi, magari facendo poi ripetere la comunione fino al Venerdì Santo.

2) Gli adolescenti: sono come i fuochi fatui; eppure bisogna riuscire ad accenderli!

Se il paese è piccolo, sta al Parroco di accostarli, caso mai, ad uno ad uno, per accertarsi che abbiano fatto la pasqua. Non c'è altro da fare.

Dove invece la parrocchia è grossa, od anche piccola e media ma bene organizzata, allora si deve ricorrere al sistema dell'invito personale (cartolina pasquale). Si potrebbero anche riunire coi giovani di maggiore età. Ma almeno il triduo preparatorio è bene che sia distinto. Può farlo il parroco stesso.

Non ci vengono, mi direte.

Provate, *con metodo*, ad avvertire in chiesa, per alcune domeniche precedenti, le loro mamme: *fatevele alleate;* la loro collaborazione renderà possibile l'iniziativa.

Anche per loro ci vuole un confessore « di fuori ». Spesso noi siamo i meno adatti. Non dimentichiamo che anche la psicologia ha il suo corso...

3) La gioventù: nei paesi piccoli penso che non ci sia da fare altro che invitarli e prepararli come e insieme agli adolescenti; se no finiremo come quello scultore che partì con un tronco per fare la statua, e a forza di assottigliare, ne riuscì uno stuzzicadenti!

Comunque, lasciando liberi e a discrezione i limiti d'età, ci vuole almeno una *preparazione a parte* per la confessione, anche se poi la funzione della Comunione sarà quella comune con altri.

L'invito personale, con cartolina nominativa, è sempre quello più centrato e gradito: ve ne dirò i motivi:

a) la gioventù è per natura inclinata a copiare dagli altri; quindi se li invitiamo tutti insieme, è più facile che uno trascini l'altro (compreso il devoto, giovanil femmineo sesso);

b) dove non è possibile un'energica assistenza a loro riservata, è invece meglio che la comunione la facciano ad una Messa con adulti; così staranno più composti che non abbandonandoli da soli e sole;

c) dove invece le due gioventù di A. C. sono più efficienti è bene che prendano esse l'iniziativa per tutta la parrocchia.

Quanto alle date migliori per la Pasqua di gioventù, ognuno se la veda in casa sua. Avrete notato come i giovani abbiano le loro simpatie o preferenze, anche in merito alle feste. In alcuni luoghi trionfano le 40 ore, altrove la Pasqua; dove è possibile si distacchi una domenica diversa, riservandola e preparandola per loro soli.

4) Gli uomini e le donne:

Le numerose donne pasqualine le confesseremo magari nello stesso giorno in cui si confesseranno gli uomini. E quel triduo o settimana di preparazione lo chiameremo *Pasqua Parrocchiale* perchè realmente porteremo alla Pasqua il numero maggiore di fedeli.

Per le donne non ho nulla da dire di nuovo, oltre a quanto già da secoli si fa. Cioè si fa un *triduo di predicazione* per prepararle e poi si entra in confessionale al mattino e si esce alla sera per smaltirle tutte. Prima d'entrare in confessionale, il confessore straordinario è invitato di fare al confratello parroco che lo invita ad aiutarlo in confessione questa preghiera: « Per l'amore del Signore nostro, io ti prego, confratello Parroco, mentre io suderò in confessionale di non startene a casa a ...fumar la pipa, ma di condividere con me la fatica nel tuo santo confessionale. Così sia ».

Se le confessioni si fanno « diviso due » si concludono meglio!

Quanto agli uomini dovrei dividerli in anziani ed in più giovani. Gli anziani prendiamoli quando vengono, perchè non ne vogliono sapere di date nuove, di sistemi nuovi ecc. I « confratelli » delle Confraternite sono veramente le suocere... che il celibato ecclesiastico ci aveva risparmiato. Se gli anziani preferiscono la vera Pasqua, prendeteli allora, se si inchiodano sulle Quarantore, accontentateli: *dummodo veniant!*

Gli uomini più giovani invece, ed in generale quelli che provengono già da Oratori nostri o dall'Azione Cattolica si lasciano disciplinare anche in date diverse dalla vera Pasqua.

In tal caso, anche senza cartolina d'invito, si rende ben noto, con buona propaganda, la presenza dei confessori straordinari.

Su questa « Pasqua Parrocchiale » di massa avrei solo due osservazioni da fare:

1) la confessione sarà sincera se *la preparazione pasquale non si riduce* alla sera della confessione, ma almeno ad un triduo di predicazione precedente;

2) meglio ancora si farà, almeno per gli uomini, se prima di entrare in confessionale il Parroco od uno straordinario detteranno un *breve ma fervoroso e chiaro esame di coscienza.* Se lo ascolteranno bene gli uomini, in quel momento, formuleranno il vero dolore dei peccati sul quale « scenderà » l'assoluzione sacramentale successiva.

Comunque, quando gli uomini si accorgono che il loro Parroco ci tiene

a che facciano le cose sul serio, ne restano impressionati e si impegnano più di quanto possiamo pensarlo noi.

Tra parentesi vorrei ricordare una regola spesso dimenticata, e cioè: non tutti gli uomini vengono di sera o di notte a confessarsi; bisognerà trattenere il confessore straordinario anche per il buon mattino. E lo straordinario è pregato di « fare fuori », prima gli uomini; le donne le confesserà dopo, solo se ne avanzerà tempo. La precedenza ai mariti!

b) Date buone per la Pasqua Parrocchiale.

Qui prevederei una domanda.

A forza di dividere, saran poi in maggior numero le divisioni che le domeniche disponibili?

Ho suggerito che si dividano le categorie o le età; non ho ancor detto che ognuna delle divisioni però impegni una sua propria domenica.

Combinando bene gli orari dei tridui serali e associando poi magari insieme diverse categorie al momento della Messa e Comunione pasquale, tutto si può organizzare in 15 giorni per le grosse parrocchie ed anche in pochi giorni per le parrocchiette dei cocuzzoli prealpini.

Insisterei però a dire che non vedo come sia possibile, generalmente, il potersela cavare con un sabato sera — domenica mattina: e poi dire *tuta conscientia*: « anche per quest'anno è andata ».

Bisogna convenire che per un lavoro serio e controllato sia necessario dividere la fatica e renderla più comoda per noi ed anche per i fedeli. Ne abbiamo tutti la prova decennale quando i predicatori delle Missioni Parrocchiali usano appunto questo sistema, con ottimi risultati, durante il loro lavoro missionario.

Per esempio, io so di moltissimi Parroci che potrebbero assicurare come ormai riesca loro relativamente facile e certamente comodo il fare la *Pasqua Parrocchiale* per la Domenica delle Palme, per poi continuare anche da soli il resto della Pasqua durante la Settimana Santa.

È evidente che se durante il periodo pasquale ricorrono feste locali o Quarantore ecc. dovrebbero essere proprio quelle le giornate di punta massima da sfruttare.

c) Iniziative straordinarie pasquali.

Se la pesca comune si può fare con le reti in barca, accontentandoci dei pesci a galla, c'è però una pesca più coraggiosa, da farsi sotto mare, con lo

scafandro e la fiocina, per cacciare i cetacei e ricercare o ricuperare i tesori caduti negli abissi.

Pio XII, nel citato messaggio ai suoi Parroci invita i volontari e queste imprese coraggiose, diventate necessarie per il ricupero di anime smarrite in fondo al mare dei nostri giorni.

Armati di santo ardimento, ci sono oggi tra di noi pescatori coraggiosi che ci suggeriscono esperienze nuove per la pesca « fuori rete ».

1) *I frazionisti e gli abitanti di case sparse.*

Qualche parroco dice: « C'è per tutti la Chiesa Parrocchiale! Se i frazionisti non ci vengono, peggio per loro ». Certo, non è un linguaggio in accordo coi tempi e con le esortazioni suddette...

Se non ci vengono, proviamo qualche volta ad andar noi da loro.

Per esempio, così: un sabato sera si va in frazione, o fra le case. Se c'è la chiesetta, vi si entra, se no può servire anche una casa privata. Ivi, avendone dato preavviso, si radunano i *frazionisti* e si parla di Pasqua e si fa la preghiera. Nessuno vieta di confessare uomini e bimbi, seduta stante (alla Don Bosco!); e se c'è una chiesa o cappella, non vi scapperanno neanche le donne. A notte alta vi farete accompagnare a casa. Quanto alla Messa si farà quanto si può. Ma vi garantisco che la percentuale di comunioni di frazionisti sarà quasi totalitaria. Provare per credere!

2) *La festa dei malati.*

Nel benedire le case non ci dovrebbero sfuggire i casi di persone ammalate o di persone incapaci ad uscire di casa o di sorpassare le strade del loro rione.

Dove il Parroco è puntuale a dar loro la comunione frequente, in occasione della Pasqua potrà allargare l'invito a tutti i malati, fissando in Parrocchia la loro festa. Confessandoli in casa e portando loro la Comunione, o facendoli trasportare in chiesa, vi garantisco che non solo non diranno di no; ma così renderete facile, in avvenire, anche la confessione e viatico dei morenti ostinati durante tutto l'anno. Potrei citare tre casi di assenti da oltre 40 e 60 anni dai sacramenti, ricuperati in tal modo... per Pasqua.

3) *Durante la Prima Comunione.*

Quasi dappertutto la *Prima Comunione* si fa in tempo pasquale.

Alleandoci coi bambini che noi prepariamo a tale festa si può scoprire se in casa loro ci sia qualche « assente » ostinato. E, con tattica pastorale ci

presentiamo in casa dell'interessato (padre o parente) e lo si invita di fare questo regalo al piccolo prediletto. Anzi si può riuscire pian piano a creare l'abitudine che i parenti facciano tutti la comunione con la « prima » che fanno i neo comunicandi.

4) *Efficacia di un buon quaresimale.*

Qualcuno mi diceva che avendo rimesso in uso un quaresimale ridotto, ma ben predicato sulle verità eterne, preceduto da una buona *Via Crucis* (per la quale il popolo ha una preferenza constatata) ne ha raccolto frutti consolanti durante la Pasqua.

5) *La mobilitazione di tutti i bambini.*

Questo ce lo suggerisce il Papa.

Egli confida moltissimo sulla potenza orante e collaborante dei bambini presso la loro famiglia. Ricordo un coadiutore che, ogni anno, mobilitando la crociata dei bambini, riusciva a ricuperare non pochi uomini a Pasqua. C'è su questo argomento un discorso fervorosissimo del Papa.

6) *La solenne vigilia pasquale.*

Quest'anno la « nuova Settimana Santa » porterà i suoi problemi e ciascuno ne affronterà le soluzioni come meglio potrà. Io però se considero la « Solenne Vigilia pasquale » nell'esperienza di questi quattro anni di prova e la vedo in funzione delle confessioni che si ottengono nella notte ed ancora dopo Messa, per elementi maschili, la debbo dichiarare « mille volte benvenuta e benedetta ».

Conviene saperla sfruttare bene.

È una vera benedizione anche se diventa un po' « l'ammazzapreti ».

7) *Che la gente lo sappia!*

Non dovrei dirlo perchè è evidente. Non ci dovrebbero essere sacerdoti, che non avvertono neppure i fedeli del dovere pasquale, delle comodità che loro si apprestano, per rendere facile l'adempimento di questo dovere.

Tutta la Parrocchia deve sapere che c'è il confessore o i confessori straordinari: si possono affiggere avvisi, dirlo dal pulpito, suonare la campana con segnale ben distinto per ragazzi, per donne e magari il campanone che risvegli gli uomini ed i giovani.

La propaganda non è solo l'anima del commercio, è anche la figlia del buon senso pastorale.

D) I CONFESSORI STRAORDINARI.

Prima di finire vorrei risolvere, col Card. Siri, la più grave difficoltà di ogni parroco nel periodo pasquale.

Dove trovare confessori bastevoli a tutti?

Risponderei:

1) Dividendo il lavoro pasquale, molto di questo lavoro lo possiamo fare anche da soli od in pochi.

2) Puntando su una domenica diversa dalla Pasqua, per la comunione di Massa (quella che ho chiamato la *Pasqua Parrocchiale*) si può combinare di trovarne.

3) Dove ci sono i Sacerdoti Religiosi basterà accordarsi per tempo col Superiore, combinando magari con lui la data più adatta.

4) Ma dove non ci sono i religiosi?

L'arcivescovo di Genova dice che non c'è altro da fare che quello che già ben fanno alcuni parroci dei nostri Vicariati: si accordano due o tre parroci insieme e fanno il turno, una settimana per uno, andando tutti e tre a confessare nella parrocchia del collega. A loro volta i colleghi così aiutati vanno nelle altre parrocchie associate a confessare nelle due settimane successive. Ciascuno poi di loro sta a casa propria a confessare da solo la settimana santa.

Non c'è altra soluzione.

Con un po' di adattamento è questo il miglior sistema.

5) Ma il perno su cui deve funzionare tutta la rotazione del lavoro di Pasqua è, e resta sempre il Parroco.

Egli deve essere sempre a disposizione per tutto il periodo pasquale e in tutti i giorni di tale periodo.

Deve rendere noto e mantener fede ad un orario di confessionale.

Questa presenza metodica, ad ora fissa, a fianco del proprio confessionale, per tutto il tempo pasquale se per noi è una penitenza per i fedeli è una comodità di cui, vi garantisco, approfitteranno volentieri e numerosamente.

È anche questa un'esperienza che del resto è doverosa.

Facciamoci palombari di Dio e faremo la pesca miracolosa!

E) CONCLUSIONE.

Quando Assuero, ingannato dal suo primo ministro Aman, aveva decretato la morte a tutto il popolo ebreo, si commosse invece alla presenza di

Ester, sua sposa, pure ebrea, ma da lui prediletta e fece grazia a lei ed ai suoi compatrioti.

Ma la regina si era presentata al trono del re, quanto mai bella e rivestita a festa.

Sotto la grazia del volto e del manto regale scomparve la realtà della povera fanciulla ebrea; ed in quella presenza casta ed affascinante il castigo fu ritratto e l'inganno fu svelato.

Può darsi che al trono dell'Altissimo, noi Parroci dobbiamo presentare una nostra Parrocchia, condannata per tanti mali e tanti inganni. Come potrà la nostra Chiesa Parrocchiale trovare grazia davanti a Dio?

Noi la rivestiremo ogni anno a festa, la circonderemo di grazia e di gloria: la ricopriremo del suo manto migliore: il manto della letizia pasquale e così, d'umile condizione, ma preferita da Dio, meriteremo di salvarla da castighi divini.

Ogni *comunione pasquale* sia una gemma sul diadema, ogni *Pasqua* una corona, ogni *alleluja* il manto della regina — la Parrocchia — che il Vescovo ci ha fiduciosamente affidata.

Iuvorio (Novara) DON GIULIANO RUGA

Si impara senza fatica
a far Catechismo

FRATEL REMO DI GESÙ
delle Scuole Cristiane

Il Catechismo ai piccoli

Traccia per quindici lezioni di catechismo vivo per i fanciulli. Svolgimento completo di alcuni punti del Catechismo, con corredo di suggerimenti per sussidi e alcuni grafici. Pagg. 212 - Con disegni nel testo. **L. 500**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

NOTIZIARIO

La Comunione Solenne in Francia e un edificante abbigliamento dei comunicandi

*Differenza tra « Prima Comunione » e « Comunione Solenne » * Nella cerimonia della « Comunione Solenne » si rinnovano le promesse battesimali, con una formale promessa di « impegno cristiano » * Una iniziativa per abolire le differenze di abbigliamento, degna di imitazione anche da noi.*

In Francia, i fanciulli e le fanciulle fanno la Prima Comunione privatamente, individualmente, senza solennità esteriori, verso gli otto anni, quando il Parroco e i genitori o chi per essi, li ritengono sufficientemente preparati. Solo quattro o cinque anni più tardi, e quindi dopo altri quattro o cinque anni di istruzione religiosa, verranno ammessi alla Comunione Solenne, accompagnata da quell'apparato esteriore che noi usiamo per la Prima Comunione.

Generalmente i genitori, anche se alquanto indifferenti, desiderano che i loro figli siano ammessi alla Comunione Solenne, festa familiare tanto simpatica, resa necessaria da lunga tradizione. Di conseguenza tutti gli aspiranti alla Comunione Solenne restano agganciati alla scuola di religione fino a quel giorno, in cui rinnoveranno anche le *promesse battesimali* in modo più cosciente e più impegnativo.

Oltre alla scuola di religione, vengono preparati alla Comunione Solenne, anche da qualche giorno di *esercizi spirituali*. Si raccomanda poi ai genitori e parenti tutti di disporsi a fare anch'essi in quel giorno una santa Comunione insieme ai loro figlioli. Si cerca infine di ottenere da tutti quelli che hanno la responsabilità dell'educazione cristiana dei giovani, una *promessa formale* che li impegni più strettamente a questo dovere. Così almeno si cerca di fare nelle Parrocchie vive e attive.

Nella Parrocchia parigina di San Sulpizio, per esempio, lo scorso maggio, il giorno della Comunione Solenne, la funzione pomeridiana, si invitarono i singoli capi delle formazioni giovanili cattoliche parrocchiali a rinnovare in Chiesa, di fronte a tutti, neo-comunicati e parenti, parlando al microfono, l'impegno di adoperarsi con completa dedizione all'educazione cristiana dei giovanetti e giovanette loro affidati. La cerimonia riuscì simpatica e c'è da sperare che abbia ad essere anche fruttuosa.

Che si debba anche in Italia adottare la Comunione Solenne è cosa che andrebbe discussa seriamente, molto più se si tiene presente che in Francia c'è chi vorrebbe abbandonarla. Ciò che invece ci pare

senz'altro degno di imitazione è un particolare che ci ha colpito gradevolmente: l'abito dei comunicandi. Mentre le giovanette, come le bambine della Prima Comunione in Italia, erano paludate da spose (ed anche per la statura potevano sembrare tali), i giovanetti invece indossavano tutti l'« *alba* » con cingolo e cappuccio dietro le spalle, come usano portare i piccoli cantori della « croix de bois ». Ci hanno assicurato che l'anno prossimo anche le giovanette indosseranno l'*alba*, ma, a differenza dei giovanetti, con il cappuccio tirato sul capo.

Le *albe* appartengono alla Parrocchia che le mette a disposizione dei comunicandi. Ciò non proibisce ai parenti di preparare direttamente l'alba per i loro figli o anche per qualche comunicando povero, purchè del tipo identico a quello adottato dalla Parrocchia. In ogni modo la confezione dell'*alba* è economica, l'usura è minima, i vantaggi molteplici. Ne indichiamo alcuni:

1) I genitori poveri non devono più preoccuparsi del come vestiranno i loro figlioli, perchè la Parrocchia offre loro l'abito gratuitamente o dietro offerta libera.

2) I fanciulli e soprattutto le fanciulle benestanti non hanno più motivo ed occasione di pavoneggiarsi per il loro vestito nuovo, ricco, costoso, e di distrarsi in queste misere ma lamentabili ambizioni.

3) Rivestiti dell'*alba*, che ricorda tanto da vicino l'antica veste battesimale, pare che tutti i comunicandi acquistino un tono di maggior serietà, di maggior raccoglimento, e la sacra cerimonia un tono insieme più mistico e solenne.

Per la Prima Comunione:

Io aspetto Gesù

Per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima. 50 brevi lezioni aderenti alle esigenze psicologiche del fanciullo. - Abbondanti illustrazioni a quattro colori, cartonato.

L. 400

La mia Prima Comunione e Cresima

30 lezioni per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima. Numerose illustrazioni a tre colori.

L. 100

Ricordi per la Prima Comunione

* *Gesù tra i neo comunicati.*
Su cartoncino a 4 colori; form. 32 × 24

L. 30

* *Domenico Savio neo comunicato. Con i ricordi di San Domenico Savio. Su cartoncino a quattro colori; form. 32 × 24*

L. 30

Come una parrocchia povera e di periferia ha affrontato l'organizzazione catechistica

Noi ci auguriamo che la presente relazione — documento dell'efficacia della Catechesi parrocchiale quando sia seriamente organizzata — *possa portare un modesto contributo all'apostolato catechistico di tante altre parrocchie povere e piene di difficoltà come la nostra.*

Da molte parti si afferma che l'apostolato catechistico è, tra gli apostolati, il più difficile, ed è vero.

Con la presente esperienza però vorremmo aiutare quanti desiderano impiantare ex novo l'attività catechistica di parrocchia.

Abbiamo anzitutto proceduto al censimento catechistico parrocchiale, valendoci dei giovani e delle giovani di A. C. che sono andati casa per casa ad elencare tutti i fanciulli gravemente obbligati alla scuola di catechismo.

Fatto questo primo passo, che è il più necessario, si è divisa la parrocchia in quattro zone topografiche, per comodità di controllo.

A capo di ognuna delle quattro zone è stato posto un Junior di A. C. il quale segue attraverso i registri di presenza, l'andamento dei ragazzi. Questo Junior è coadiuvato nel suo compito da cinque pescatori (così li abbiamo chiamati) scelti dai pre-Ju e gli aspiranti maggiori e minori.

Ogni settimana entro il venerdì sera, questi « pescatori » invitano con biglietto del Parroco da essi scritto i ragazzi della loro zona alla Santa Messa e al catechismo domenicale.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la scuola di catechismo è divisa in sei classi: 5 elementari, ed una per le scuole medie.

A loro volta queste sei classi sono divise in numerose sezioni maschili e femminili, con una media di 20 alunni per classe.

Il catechismo viene insegnato dalle Suore, da soci e da socie di A. C. coadiuvate tutte da una vice catechista. Ogni maestro fa uso, nelle lezioni, di tutti gli accorgimenti didattici opportuni, dalla guida al quaderno attivo, dai cartelloni alle filmine.

Gli iscritti alle sezioni minori di A. C. seguono questi corsi regolari di Catechismo con gli altri ma hanno an-

che lezioni a parte durante la settimana, per un maggiore approfondimento e per curare la pagina attiva.

Per i testi abbiamo adottato il Catechismo della Elle Di Ci, dalla prima alla quinta, e il testo « La Legge » per le scuole medie.

L'orario per la S. Messa e per il Catechismo è così fissato:

ore 8 - Messa sociale con la partecipazione dei ragazzi della quinta e delle scuole medie.

ore 8,45 - Catechismo per gli stessi.

ore 9,30 - fine del primo turno di religione ed inizio della S. Messa del fanciullo a cui partecipano tutti i bimbi di 1, 2, 3, 4 elementare.

ore 10,45 - segue per tutti questi la lezione del Catechismo nei locali della parrocchia e nella vicina chiesa di San Rocco.

Il passaggio dalla chiesa alla scuola avviene nel massimo ordine e sveltezza perchè i ragazzi già in Chiesa per l'assistenza alla Messa sono divisi in classi e assistiti dai rispettivi catechisti.

Al termine della Messa, ogni catechista, aiutata dalla vice catechista che assiste alle lezioni aiuta a tenere l'ordine e a distribuire i biglietti di presenza, e allineatisi i propri bimbi, muove verso la propria aula. Il suono del campanello segna per tutte le classi l'inizio e la fine delle lezioni.

ore 11 - termina il secondo turno e si apre per le sole bambine la biglietteria per il primo spettacolo cinematografico riservato loro.

ore 15 - si ripete lo stesso spettacolo ai soli bambini, per dare, col divertimento, la possibilità di passare la domenica in ambienti buoni, lontano dai pericoli della strada e dai locali pubblici. Per inciso facciamo notare che tra gli iscritti sono fluttuanti i ragazzi estranei alla parrocchia che noi indirizziamo al rispettivo parroco con una lettera di accompagnamento. La percentuale dei nostri che frequentano regolarmente si aggira sul 75%.

Sono ammessi al cinema Catechistico i ragazzi di qualunque parrocchia, purchè muniti di biglietto di presenza, rilasciato dal loro Parroco.

Tutto questo non faccia pensare ad una parrocchia ricca di mezzi materiali e di locali: siamo alla periferia di Foggia e come nella periferia di ogni città, abbiamo la miseria e i grandi problemi. Ci siamo però accorti che il contributo cosciente dei vari rami della A. C., la buona volontà da parte dei catechisti, una visione chiara dell'organizzazione techica del movimento catechistico in parrocchia, possono dare frutti duraturi nell'animo dei tanti ragazzi che ogni settimana avviciniamo.

Voglia Iddio che questa breve relazione serva a scuotere tante anime in varie parti d'Italia, aiutare ad affrontare seriamente, una volta per tutte, il problema catechistico di Parrocchia che, per essere il più importante è anche il problema determinante l'avvenire cristiano dei nostri bimbi e quindi dell'Italia di domani.

(Da una « relazione » della Parrocchia di San Giovanni Battista in Foggia).

LITURGIA NOTTURNA PASQUALE

di Emma Acchiappati

Simboli e realtà.

Il simbolismo dell'ufficiatura della Santa Notte, trae le sue origini dagli antichi riti del popolo d'Israele, preannuncianti la nuova Pasqua. Calde rievocazioni della memoranda notte, in cui gli Israeliti erano passati dalla schiavitù dell'Egitto, alla libertà dei figliuoli di Dio, notte prodigiosa in cui Dio stesso era passato per salvare il suo popolo contro la tirannide degli Egizi, colpendoli a morte. (*Esodo,* XII). « *C'est ce double - passage - qui donne son nom a la Pâsque et dont l'evenement avait tenu en eveil Israël dans la terre de Cham* ». (Bouyer).

La festa di Pasqua era per Israele un ricordo della potenza di Dio e un richiamo alla coscienza della propria libertà, conquistata a prezzo del sangue dell'agnello. La prima festa di Pasqua, in Egitto, iniziò la serie dei fatti mirabili operati da Dio per la liberazione del popolo ebreo.

L'ultima parte del dramma della redenzione d'Israele, comprende il passaggio del Mar Rosso e il cammino verso la terra promessa. La Pasqua ebraica tramandata di generazione in generazione, attraverso il rituale convito, ordinato da Dio, (*Esodo,* XII) veniva illustrata e conclusa secondo la divina parola: « Quando i vostri figliuoli vi diranno: che cos'è questa cerimonia? Direte loro: è il sacrificio per il passaggio del Signore, quando passò oltre sulle case dei figli d'Israele, percotendo gli Egiziani e risparmiando le case nostre. (*Esodo,* XII, 26-28).

Riti, cerimonie sacre, in stridente contrasto coi sentimenti di odio e di rancore incancellabili nel cuore degli Ebrei, memori, che la cruda terra d'Egitto aveva succhiato il sangue dei loro antichi padri.

Pianto per pianto:
Sangue per sangue.

Fremiti di cuori dimentichi della Paternità di Dio, sempre pronto al perdono. « *Non considererai come abbominevole l'Egiziano, poichè abitasti come forestiero nella sua terra. I loro discendenti, alla terza generazione, potranno entrare nella comunità del Signore* » (*Deuteronomio,* XXIII, 7).

Dall'antico al nuovo rito.

Non si può mettere in dubbio il carattere simbolico della liberazione d'Israele dall'Egitto e il suo riferimento all'opera redentrice del Cristo. Simboli, figure, che si perdono lontano lontano, mentre sorge una Notte trionfale di luce; simboli, figure di cui il Salvatore indicò con chiarezza e precisione l'adempimento. Egli dà principio alla sua opera redentrice, mentre nel tempio si uccidono gli agnelli pasquali; riavvicinandola così ad una cerimonia richiamante alla mente dei presenti la grande opera liberatrice dell'antico patto: celebra nel Cenacolo, per l'ultima volta coi suoi, il rito antico, per sostituirvi il nuovo irradiato dai fulgori della sua legge di pace e d'amore.

Come per Israele, così Dio è venuto

a noi; egli è passato circa duemila anni or sono, attraverso il suo Cristo, l'Agnello Immolato, di cui l'antico non era, che una pallida figura. Dopo di aver vuotato la coppa di indicibile sofferenza, Gesù risuscita dalla morte.

Al chiarore di quella notte di luce, che ogni anno si rinnovella, la Madre Chiesa attende alla celebrazione perenne del miracolo e adduce sempre legioni di anime alla nuova vita della grazia, invitando tutti i figli suoi a a risorgere in Cristo.

Non più notte di tenebre, ma notte di luce.

Splendore di riti.

Alla benedizione del fuoco (con un'unica orazione) in cui la Madre Chiesa risveglia in noi desideri celesti « di poter giungere con anima pura alle feste dell'eterna luce », segue quella del cero, che pare tragga le sue origini dall'« Eucharestia lucernaris ». In esso vengono inflitti, a forma di croce, cinque grani di incenso, simboleggianti le cinque piaghe del Salvatore. Il cero acceso è figura del Cristo Risorto. Come la colonna luminosa guidava e rischiarava il cammino degli ebrei durante la notte, così il Divino Risorto, luce del mondo, guida le anime al regno dei cieli. Nel tempio semibuio, clero e popolo, stringendo la candela spenta seguono in processione il Diacono, recante il cero. « Lumen Christi! ». Il canto del Banditore nunzio della lieta novella eccheggia tre volte, a brevi intervalli, sotto le volte sacrate; canto di fede e di speranza. Alla prima sosta il celebrante accende la sua candela, alla seconda si accendono quelle del Clero, alla terza quelle di tutto il popolo esultante.

Notte di luce! Mille fiammelle irradiano il tempio santo, mentre il Diacono intona il canto pasquale; canto di esultanza, di rievocazione degli antichi simboli identificati dalla Madre Chiesa, sull'esempio del Cristo, nella realizzazione della vera Pasqua; canto di luce in cui brilla glorioso il Divino Risorto, il cero fiammante, la colonna luminosa, che dissipa le tenebre del peccato. Canto trionfale, inno di luce, irradiante splendori di carità, di concordia, di vittoria su tutti gli odi e i rancori; canto di preghiera, di unione col nostro « Beatissimo Padre, il Papa »; inno, preghiera augurale per i governanti, invocazione della gioia eterna per tutti.

Nell'alto Medio Evo, mentre il Diacono cantava il solenne annunzio pasquale, spiegava un rotolo artisticamente illustrato con miniature raffiguranti le varie scene dell'opera redentrice compiuta dal Divino Risorto. Il rotolo veniva svolto lentamente, così che i fedeli potevano fissarvi lo sguardo attento, mentre il cuore vibrava di santi entusiasmi. Celeste incanto, che si rinnoverà per tutti noi, se preparati al festoso rito, lo seguiremo leggendo la nuova bellissima edizione liturgica: *Notte Santissima,* (Roma, Via Pompeo Magno, 21), o qualsiasi altra.

Al canto dell'*Exultet*, seguono quattro letture dell'antico testamento, rievocanti la preparazione prossima al Santo Battesimo, che veniva amministrato ai catecumeni nella notte Santa. Secondo i riti antichi, di cui fa menzione il Messale Iyonnais, pubblicato sotto il titolo di messale mixtum; *Tome,* LXXXV, Migne, *« si recitavano le litanie dei Santi divise in due parti. Nel nuovo rito, restaurato, la prima parte viene cantata da due cantori mentre si prepara il recipiente dell'acqua battesimale, la seconda dopo la rinnovazione dei voti »*. Animati dalla fede ardente dei primi secoli, tutti in piedi, con le candele accese, rispondiamo con calore di pietà all'appello del Sacerdote, coscienti delle rinunce e delle solenni promesse di fedeltà al nostro Credo, nella gioia e nel dolore, fino alla morte. Dopo il canto della seconda parte delle litanie, ha inizio la Santa Messa.

Alleluia...

La Pasqua è il centro della nostra fede: è una manifestazione gloriosa della risurrezione di Gesù; è il segnale

(*Continua a pagina* 123)

PICCOLA TECNICA
a servizio dell'apostolato

di Daniel Goens

Forte della mia esperienza, mi permetto alcuni consigli verso i colleghi più giovani.

Vi sono quattro obbiettivi da raggiungere, prima di poter affermare di aver fatto il nostro dovere di catechisti: sarà bene tenere nota su un quadro murale, per poter vedere ad ogni momento quali siano i progressi o i regressi compiuti.

Prima tappa: tutti i ragazzi, grandi e piccini, devono essere riuniti in un corso di catechismo, dato che nessuno può dire mai di essere abbastanza dotto in fatto di religione.

Ecco il primo obbiettivo, da raggiungere ad ogni costo.

Il catechismo è l'anticamera della Azione Cattolica.

Prima di creare organismi complessi e costosi, col pretesto di attirare i giovani, è meglio cominciare a preparare coloro che possiamo iscrivere, senza difficoltà, ad un corso di catechismo, se ci atteniamo a questa regola, come prima e fondamentale.

Però, quando i giovani si sono radunati attorno a noi non abbiamo più il tempo nè la tranquillità di spirito, necessaria per dedicarsi alla formazione di essi, nè per vegliare su di essi.

Il miglior modo di avvicinarli è di rendere l'istruzione vivace e cordiale.

Seconda tappa: al di fuori del catechismo, inteso come insegnamento didattico, i giovani devono essere interessati, nei loro momenti di libertà, con impegni facoltativi: giochi, proiezioni cinematografiche, divertimenti

in genere, in rapporto costante con l'educazione religiosa, affinchè questa sia sempre meglio fissata nelle loro menti, insistendo continuamente sulle stesse idee.

Ottima cosa sarà dunque organizzare, con l'aiuto dei catechisti, svariati generi di attività « paracatechistiche » specie di divertimenti, volti sempre al rinsaldamento del concetto-base.

Terza tappa: Tutti i giovani, sempre teoricamente, dovrebbero prender parte ad un ciclo di orazioni, come la *Crociata Eucaristica,* o l'*Apostolato della preghiera,* affinchè i loro sforzi siano metodicamente orientati, non soltanto per meglio conoscere la religione, ma soprattutto per meglio viverla.

Codeste iniziative, dovrebbero precedere, nel nostro spirito le opere di conquista delle anime infantili, affinchè esse non siano sterili.

Quarta tappa: Parallelamente, sistemate in modo da prolungare e consolidare l'influenza catechistica, devono essere affidate ad ogni giovane, secondo la capacità e le tendenze individuali, determinate incombenze parrocchiali.

Ad esempio una piccola scuola di canto, o un gruppo di — scouts —, o di lupetti.

Quinta tappa: Dopo che saremo riusciti ad aggregare i giovani ad un corso di catechismo, agli svaghi « paracatechisici », ad un ciclo di opere pie, ad un movimento organizzativo delle loro ore di libertà, non dobbiamo ancora ritenere di essere giunti in porto.

Non abbiamo ancora pensato ad utilizzare quel grande mezzo di diffusione, che è la *stampa.* Dobbiamo perciò trovare il mezzo di far abbonare ognuno, ad almeno una rivista cattolica, che ogni settimana gli giungerà a domicilio, contribuendo ad avviarlo sulla via che noi vogliamo.

Bisogna costantemente fissare l'obbiettivo finale, per non correre il rischio di disperdere le energie in attività estranee e inconcludenti, sempre tenendo presente che il fine non potrà mai essere raggiunto completamente, nè definitivamente.

Con tutto questo, pensate forse che sia stata raggiunta la perpetua perseveranza da parte dei ragazzi? Dio solo lo sa; è lui che ci dà la vittoria. Noi, come buoni soldati di Cristo, strappiamo il terreno al nemico, pollice per pollice.

La prima notevole influenza è esercitata dai genitori. L'impronta è incalcolabile. Quale sostegno contro le difficoltà della vita, l'immagine di un padre o di una madre, che hanno vissuto da perfetti cristiani.

* * *

Il lavoro di irreggimentazione, se così posso chiamarlo, che ho fin'ora descritto, non deve distoglierci dal raggiungimento della conquista, e del progresso spirituale, di ogni singolo individuo, al quale noi dobbiamo interessarci.

Per lavorare, non solo alla quantità, ma anche all'approfondimento, bisogna, non solamente insegnare il catechismo, in modo accessibile a tutti, ma è anche necessario farlo vivere, far praticare la religione, ottenere ogni giorno, un nuovo passo verso la perfezione, e assicurarcene con un preciso controllo.

Un mezzo parziale, è costituito dal biglietto di controllo, di cui diamo il modello, facilmente realizzabile, con un timbro in gomma.

	M	S	V	L	D		
Domenica							
Lunedì							
Martedì							
Mercoledì							
Giovedì							
Venerdì							
Sabato							

Questa scheda di controllo, può essere stampata in migliaia di esemplari, a seconda delle necessità, senza spese supplementari, poichè ogni foglietto, è utilizzabile, e i bambini potranno svolgere il lavoro in vece nostra: sarà un gioco economico.

Il significato delle iniziali, sarà svelato ai bambini, nel momento in cui proporremo loro l'adozione di detta scheda.

Esse indicano le pratiche religiose elementari, che devono condurre alla formazione di quel che vorrei chiamare uno « scheletro spirituale », sostegno di tutta la vita cristiana.

« M », e « S », significano mattino e sera; si tratta delle preghiere mattutine e serali, che ognuno deve prendere l'abitudine di recitare.

Per ogni giorno della settimana, una piccola croce esposta nella colonna corrispondente, contrassegna la devozione e un cerchietto, la omissione.

Ecco già un bel passo avanti, se queste colonne si riempiono di crocette. Bisogna abituare i fanciulli a non trascurare soprattutto la preghiera della sera, comprendente un piccolo esame di coscienza.

Un buon sistema di conquista metodica, consiste nel raggiungere un obbiettivo alla volta.

Perciò è necessario attendere che questa abitudine si sia ben radicata nell'animo del fanciullo, prima di passare ad inculcargli la preghiera del mattino.

Questa è indispensabile, poichè egli deve offrire la sua giornata a Dio, e perciò è giusto che la inizi con una preghiera.

Si può aiutare la sua memoria, suggerendogli di rovesciare la tasca dei calzoni la sera, come promemoria; e alle bambine, di posare il loro libro di preghiere sui vestiti prima di prendere sonno: questo non dovrebbe essere troppo difficile a ricordare, data la associazione di idee con le preghiere della sera, poichè noi partiamo dalla sicurezza che esse siano già abitudine acquisita.

« V », significa: visita a Gesù sacramentato.

Dopo che il bambino ha imparato ad innalzare il pensiero a Dio, al principio e alla fine della sua giornata, sarà il momento di incitarlo a pensare a Dio, almeno una volta, lungo il corso della giornata, e di presentarsi, almeno idealmente a Gesù sacramentato, forma embrionale dell'esercizio di visita al Signore.

Due minuti bastano: uno per un breve esame di coscienza, l'altro per la comunione spirituale.

Il primo minuto sarà una prefazione alla confessione, l'altro alla comunione: due sacramenti che sono un viatico per il cristiano in viaggio verso la salvezza.

« L », significa: lettura spirituale: bisogna pensare a nutrire lo spirito, come sostentiamo il corpo.

I ragazzi fanno volentieri due o tre pagine di lettura spirituale al giorno, qualora il libro sia adeguato, alla loro età. Eccellente abitudine per la vita. Essi sono scossi dal pensiero che la lettura del Vangelo, cancella i peccati veniali. Tutti i giorni essi possono leggere passi che forti-

fichino in loro le precedenti abitudini, poichè non bisogna mai arrestarsi sul cammino che conduce alla perfezione. Soprattutto questo ultimo mezzo, contribuisce ad abbattere gli ostacoli.

« D » significa: difetto predominante. Il ragazzo deve annotare ogni giorno, su questa colonna il numero delle mancanze commesse, per questo difetto, dominante nella sua natura.

Tale difetto sarà certo identificato dal direttore spirituale o dal confessore o da qualsiasi altra persona, purchè gli avvisi non restino inutili all'apostolato individuale. È molto importante fissare il punto in cui questa manchevolezza è più evidente: ad esempio, non ci si deve limitare alla disobbedienza, ma si devono specificare quei casi particolari, in cui essa prevalentemente si manifesta, oppure quali sono le persone verso le quali vengono più frequentemente commesse le mancanze. Questo è il metodo tradizionale di ascesa cristiana.

Due colonne non hanno contrassegno: esse saranno utilizzate a seconda dei bisogni del singolo: ad esempio permetteranno agli scouts di tener nota della loro buona azione quotidiana, ad altri di segnare la loro assiduità verso una novena o altro ciclo di preghiere, (le devozioni del mese di maggio.)

Conviene dapprima lasciarle in bianco; d'altronde anche le altre non saranno riempite che progressivamente, poichè chi troppo vuole, nulla ottiene.

Come far sì che le schede siano riempite sistematicamente?

Non vi è che un sistema per ottenere la suddetta regolarità: richiederle spesso in visione e controllarle.

Ciò richiede molto tempo, e l'aiuto di parecchi collaboratori, anche per questo i catechisti, i dirigenti ecclesiastici, possono incaricarsi del controllo di un gruppo per ciascuno, svolgendo così, in senso lato, le mansioni di direttore spirituale. In linea di massima, ogni fanciullo dovrà accordarsi col sacerdote, sulla qualità del difetto predominante, il che costituirà un piccolo segreto tra di loro.

In quanto al conseguimento della sincerità, non dovrebbero sorgere ostacoli, con un minimo di « savoir faire » da parte dell'insegnante.

* * *

Per evitare spese inutili e stampe che si accumulano, noi siamo spesso ricorsi all'uso del timbro.

Lo stesso aggeggio ci servirà per preparare le pagelle mensili, con le quali faremo conoscere ai genitori l'assiduità dei loro piccoli, al cate-

chismo, e i risultati ottenuti, poichè nulla deve essere trascurato per far convergere attorno al catechismo, perla del nostro apostolato, tutti quei piccoli accorgimenti atti a farne risaltare l'importanza.

Ed ecco il semplicissimo schema:

RELIGIONE
Mese: (Marzo).
Profitto: Buono.
Condotta: Buona.
Assenze: 2.
Osservazioni: Potrebbe far meglio con un po' di volontà.

Un altro problema, consiste nel far recapitare queste cartelle, come pure gli inviti e la corrispondenza in genere, a domicilio.

La più elementare risoluzione, consiste nel rivolgersi ad una agenzia di recapiti, che, per modico prezzo, stampa gli indirizzi su etichette di carta gommata e dentellata, conferendo chiarezza e nitidezza, doti difficili a raggiungersi, con la scrittura a mano.

Le etichette saranno incollate dai ragazzi stessi.

Per avere i nomi in ordine alfabetico, e divisi per categoria, bisogna aver cura di far stampare con tale ordine i tagliandi.

Per assicurare una rapida consegna, che tra l'altro sarà anch'essa effettuata dai ragazzi, basterà separare la corrispondenza in gruppi di nomi; aventi tutti la stessa iniziale, per non perdere un tempo prezioso a cercare in un gruppo di due o trecento lettere, quelle concernenti lo stesso quartiere.

Grazie all'ordine alfabetico, i nostri piccoli collaboratori, sbrigheranno il lavoro in quattro e quattr'otto.

In questo modo, all'uscita dall'aula, il tutto è suddiviso in un baleno tra i nostri aiutanti, che sovente, sono più coscienziosi degli stessi adulti.

Essi, tornando a casa, recapiteranno i fogli, alle famiglie la cui residenza si trova sul loro itinerario. Naturalmente bisogna aver l'occhio clinico, nell'affidare la posta a quegli elementi che offrono maggior garanzia di serietà, affinchè le pagelle arrivino sicuramente a destinazione.

In seguito, esse dovranno essere riconsegnate con la firma del padre.

Ma i bambini, talvolta imitano così bene la firma dei genitori!...

Allora, posti tra il dilemma di farsi ingannare dagli uni, e di fare la figura del diffidente, imponendo a qualcuno una umiliazione nociva, sarà bene effettuare periodicamente un controllo a domicilio, andando a visitare i genitori, quando si sospetti che una pagella è stata abilmente truccata, per non far conoscere ai genitori qualche votaccio.

* * *

Un prezioso supplemento alla pagella individuale, è costituito dal quadro generale dei risultati mensili, affisso alla porta della chiesa sotto forma di un grafico, servendosi di carta millimetrata.

I nomi sono scritti verticalmente, in colonna. Accanto ad ognuno di essi si traccia una linea più o meno lunga, a seconda dei risultati ottenuti durante l'anno o il trimestre, andando, nel conteggio, fino al voto massimo di 10.

Così, il lavoro svolto, da ognuno di essi in un determinato periodo, è evidente, e i singoli risultati sono facilmente comparabili con quelli dei compagni, o con quelli del mese precedente.

* * *

Per finire, una sottigliezza: come fare per renderci conto se i ragazzi hanno afferrato una distinzione fatta nel corso di una lezione? Per esempio quella esistente tra *grazia santificante* e *grazia attuale?*

Vi è un mezzo semplicissimo, per interrogare tutti insieme, senza che nessuno debba aprir bocca nè scrivere, e che tuttavia permette al professore, di capire immediatamente se la distinzione introdotta sia stata assimilata dalle menti infantili, almeno dalla maggior parte degli scolari.

Sembrerà un *rebus,* un enigma insolubile, ma è invece come l'uovo di Colombo: bisognava pensarci. Io dò ad ogni allievo un piccolo elastico, che può passare attorno alla mano: la distribuzione suscita già interesse per quel che ne seguirà.

Il segreto dell'insegnamento religioso, consiste appunto nel trovare degli espedienti che permettano di rendere la lezione meno monotona.

Ogni bambino prepara un foglietto di carta bianca.

Io pongo ora una serie di domande, che possono avere due sole risposte: grazia santificante, o grazia attuale.

Spiego poi agli alunni che quando la risposta esatta è: grazia santificante, debbano far scorrere la carta tra il palmo e l'elastico.

Devono restare immobili, se la risposta è grazia attuale.

Così, formulata la domanda e dato il segnale, le mani si alzano, con le palme rivolte a me.

Con un'occhiata mi posso rendere conto se la maggioranza ha compreso.

Tutti sono obbligati a rispondere senza parlare, senza scrivere, senza copiare, come volevasi dimostrare.

DANIEL GOENS

Saggio di originali lezioni

per le scuole Elementari

di G. Daniele

LEZIONE XI

Il salvatore del mondo.

Il Signore non abbandonò gli uomini dopo il loro primo peccato. Aveva promesso loro un Salvatore. Questi è venuto. Non era semplicemente un uomo. Era la seconda Persona della Santissima Trinità, lo stesso Figliuolo di Dio il quale volle diventare un uomo. Un *uomo* è un essere composto di anima e di corpo. Il Figliuolo di Dio ha dunque preso un'anima ed un corpo e fu chiamato *Gesù.*

Gesù non ha solo un'anima e un corpo come noi. Egli è più di un uomo, Egli è Dio. L'ha detto Lui stesso. Gesù è veramente Dio e veramente uomo, ma in Lui non ci sono due persone, ma una sola come in noi.

Dio è uno Spirito. Anche il Figliuolo di Dio è uno Spirito, ma Gesù no. Non si poteva chiamare Gesù il Figliuolo di Dio prima che questi prendesse un corpo.

Il Figliuolo di Dio in cielo non era infelice per non avere un corpo. Non è per essere più felice che si è fatto uomo. Noi non possiamo capire ch'Egli abbia voluto prendere un corpo come noi per salvarci, nè possiamo capire come Gesù sia nello stesso tempo vero Dio e vero uomo. È un mistero. Il mistero del Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama il mistero dell'*Incarnazione.*

Gesù ci voleva tanto bene per venire così sulla terra. Anche noi dobbiamo volere tanto bene a Lui.

Io credo in Dio
Padre Onnipotente
Creatore del cielo e della terra
ed in Gesù Cristo,
suo unico Figliuolo,
Nostro Signore.

(da sapere a memoria)

Esercizio n. 8.

1 — Il Signore abbandonò gli uomini dopo il loro primo peccato?
2 — Era semplicemente un uomo il Salvatore del mondo?
3 — Il Figliuolo di Dio per diventare il Salvatore è diventato un uomo come noi?
4 — Il Figliuolo di Dio fatto uomo ha preso un nome come noi?
5 — Gesù ha solo un'anima e un corpo come noi?
6 — Gesù ha detto egli stesso di essere Dio?
7 — Gesù era veramente Dio?
8 — Gesù era veramente uomo?
9 — Ci sono due persone in Gesù?
10 — Dio è uno spirito?
11 — Il Figliuolo di Dio è uno spirito?
12 — Gesù è uno spirito?
13 — Si poteva chiamare Gesù il Figliuolo di Dio prima che avesse preso un corpo?
14 — Il Figliuolo di Dio era infelice per non avere un corpo?
15 — È per essere felice che il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?
16 — Possiamo capire che il Figliuolo di Dio abbia voluto prendere un corpo come noi per salvarci?
17 — Possiamo capire che Gesù sia insieme vero Dio e vero uomo?
18 — È un mistero che il Figliuolo di Dio abbia voluto prendere un corpo come noi per salvarci?
19 — Ci voleva molto bene Gesù per venire così sulla terra?
20 — Dobbiamo volere tanto bene a Gesù?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 8

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

LEZIONE XII

Gli Angeli cattivi.

Gli angeli cattivi hanno fatto male a lasciarsi trascinare da alcuni caporioni. Anche i Fanciulli non devono lasciarsi trascinare da compagni cattivi.

Gli angeli cattivi si chiamano *Demoni.* Invece di essere belli come degli

angeli, sono diventati brutti come dei diavoli (diavolo, dèmone o demonio, vogliono dire la stessa cosa).

Essi neppure hanno un corpo. Non si possono disegnare come sono davvero. Se si vuole che noi immaginiamo un dèmone ci vien disegnata una figura molto brutta.

Ora i demoni vogliono trascinare gli uomini a disubbidire a Dio, ma noi non siamo mai costretti ad ubbidire loro. Con l'aiuto del Signore si può sempre dire di no al demonio.

Se il diavolo si facesse vedere brutto, come è, nessuno gli obbedirebbe, anzi da tutti si scapperebbe. Ma egli è molto furbo. Quando vuole far commettere un peccato ad un fanciullo, si nasconde, per esempio, nel corpo di un altro fanciullo il quale può anche avere una bella faccia, ma il cuore guasto. Così ha fatto anche con Adamo ed Eva: il serpente non era un vero serpente, era il diavolo.

Per difenderci contro il demonio, il Signore dà ad ognuno di noi un amico che ci è sempre vicino. Il Buon Dio ce lo dà come *Custode,* ma non possiamo vederlo: è un angelo.

Dobbiamo voler bene al nostro *Angelo Custode.* Se facciamo delle cose cattive, egli lo vede. Ci vede sempre come Dio, anche se siamo soli e se nessuna persona al mondo ci può vedere.

Il nostro Angelo Custode non ci parla come un uomo, con una voce che le nostre orecchie possano sentire: il nostro Angelo parla direttamente al nostro cuore.

LEZIONE XIII

Maria e Giuseppe

Gesù non è venuto sulla terra sotto forma di uomo adulto. Ha voluto nascere come tutti gli altri uomini.

Non era facile trovare una mamma abbastanza santa per divenire la mamma di Gesù, ma il buon Dio, che vede nei cuori, ha trovato tuttavia una mamma per il suo Figliuolo.

Ella era senza peccato, tutta santa, colei che noi chiamiamo la Madonna, la Vergine *Maria.*

Gesù non è diventato da sè Figlio della Madonna. Per diventare Figlio di Maria qualcuno doveva dare a Gesù un corpo e un'anima. Chi ha fatto

ciò non è un uomo; è una persona divina, la terza persona della Santissima Trinità — lo Spirito Santo.

Il corpo e l'anima di Gesù sono stati fatti dallo Spirito Santo nel corpo di Maria Santissima. « *Essere stato fatto* », e quasi la stessa cosa di « *essere stato concepito* ».

Gesù è stato concepito di Spirito Santo.

Il Buon Dio doveva trovare pure un babbo per Gesù. Era anche lui Santo: *San Giuseppe.*

Gesù aveva già un Padre in cielo. San Giuseppe non era dunque il vero Padre di Gesù.

Così se il vostro babbo morisse e la vostra mamma si risposasse, il vostro nuovo papà non sarebbe il vostro vero babbo, ma lavorerebbe tuttavia per mantenervi: sarebbe il vostro padre *Putativo,* perchè le persone che non lo sapessero crederebbero che sia vostro babbo (in latino « *credere qualcosa* » si dice: « *putare* », di qui la parola « *putativo* »).

Io credo...
In Gesù Cristo...
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine.

(da sapere a memoria)

Esercizio n. 9

1. — Gesù è venuto sulla terra già adulto?
2. — Era facile trovare una mamma abbastanza santa per diventare la madre di Gesù?
3. — La Mamma di Gesù era senza peccato?
4. — La Mamma di Gesù era tutta santa?
5. — Gesù è diventato da sè il figlio della Madonna?
6. — Qualcuno ha dato a Gesù il corpo e l'anima perchè egli diventasse il Figlio della Santa Vergine?
7. — È un uomo che ha dato a Gesù un corpo e un'anima?
8. — È una persona divina che ha dato a Gesù un corpo e un'anima?
9. — È la seconda persona della Santissima Trinità che ha fatto in modo che Gesù diventasse un uomo?
10. — Il corpo e l'anima di Gesù sono stati fatti dallo Spirito Santo?
11. — « Essere stato fatto » è quasi la stessa cosa di « essere stato concepito »?
12. — Gesù è stato concepito di Spirito Santo?
13. — Dio doveva trovare ugualmente un babbo per Gesù?
14. — Il babbo di Gesù era un Santo?
15. — Gesù aveva già un Padre in cielo?
16. — San Giuseppe era il vero padre di Gesù?
17. — Se il vostro babbo morisse e la vostra mamma si risposasse, il vo-

stro nuovo papà sarebbe il vero vostro padre?

18. — Il vostro nuovo papà lavorerebbe tuttavia per mantenervi?
19. — La gente che non lo sapesse crederebbe che egli sia il vostro vero padre?
20. — San Giuseppe era il padre putativo di Gesù?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 9

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

LEZIONE XIV

La salutazione angelica

Il Buon Dio non ha preso la Santa Vergine Maria, la Madonna, come madre del suo Figliuolo senza averle chiesto prima se era d'accordo. Egli le ha mandato un angelo a parlarle ed essa ha accettato di diventare la *Madre di Dio.*

Ciò è successo a *Nazaret,* piccolo paese di *Palestina,* quasi duemila anni fa. Un angelo che si chiama *Gabriele* venne a trovare la Madonna la quale era fidanzata con Giuseppe. Entrando sotto la forma di un bel giovane la salutò con queste parole:

— *Ave, Maria, piena di Grazia, il Signore è teco.*

La Madonna era un po' meravigliata. Allora l'angelo le disse:

— *Non aver paura. Tu avrai un figlio. Dovrai chiamarlo Gesù.*

Ma la Madonna non era ancora sposata e non capiva come ciò sarebbe successo.

— *Lo Spirito Santo farà nascere in te un figlio e perciò sarà chiamato Figliuolo di Dio,* disse l'angelo e poi le raccontò che la cugina della Madonna, che si chiamava Santa *Elisabetta,* benchè già molto vecchia, avrebbe avuto anch'essa un figlio tre mesi dopo.

— *Perchè per Dio nulla è impossibile,* soggiunse.

— *Io sono la serva del Signore: tutto ciò che vuole Lui lo voglio anch'io,* disse la Madonna.

Quando noi passiamo davanti ad una immagine della Madonna, una bella abitudine da prendere è di inchinare un po' il capo e di salutarla come l'angelo Gabriele con queste due parole:

— *Ave Maria!*

LEZIONE XV

Ave Maria

Quando l'angelo Gabriele venne dal cielo ad annunciare alla Vergine Maria che sarebbe diventata la Madre del Salvatore, le fece un bell'inchino e disse:

— **Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco.**

Essere « *piena di grazia* » vuol dire — essere ripiena di un mondo di cose belle e sante. Siccome la Madonna è la più bella delle creature, il Signore le vuole più bene che a tutte le altre e perciò le è sempre vicino.

* * *

Quando la Madonna seppe dall'angelo che la sua cugina Santa Elisabetta aspettava un bambino, andò a trovarla per complimentarla ma fu questa la prima a complimentare invece la Madonna, dicendole:

— **Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo.**

« *Benedire* » significa « *dire del bene,* cioè augurare del bene ». La Santa Vergine è benedetta da Dio, cioè Dio le vuole del bene più che a tutte le altre donne, anche le più buone.

Il frutto della Madonna è Gesù, il suo bambino.

* * *

Quando noi vogliamo parlare con la Madonna, che ora abita nel cielo, dobbiamo dire:

— **Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.**

Parlare con Dio o con i Santi, che sono gli amici di Dio, si dice: *Pregare.*

Ave, o Maria
piena di grazia, il Signore è teco,
Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto
del ventre tuo, Gesù.
Santa Maria
Madre di Dio
prega per noi peccatori adesso e nell'ora
della nostra morte - Così sia.

(Studia a memoria le frasi in neretto)

Esercizio n. 10

1. — Quando l'angelo Gabriele venne ad annunciare alla Madonna che diventerebbe la Madre di Dio, Le fece prima un bell'inchino?
2. — È un angelo che disse per il primo alla Madonna queste parole: *Ave, o Maria, piena di grazia?*
3. — Esiste una creatura più bella della Madonna?
4. — Il Signore è vicino alle persone alle quali vuol bene?
5. — Il Signore vuole bene alla Madonna?
6. — Il Signore è sempre con la Madonna?
7. — È giusto dire alla Madonna: *il Signore è teco?*
8. — Quando la Madonna seppe che la cugina Santa Elisabetta aspettava un bambino, andò a trovarla?
9. — Quando Santa Elisabetta vide arrivare la Madonna, le fece un complimento?
10. — È bello dire alla Madonna, come Santa Elisabetta: *Tu sei benedetta fra le donne?*
11. — « Augurare del bene » è la stessa cosa che « benedire »?
12. — La Madonna è benedetta da Dio?
13. — Esiste una donna più benedetta da Dio della Madonna?
14. — È benedetto da Dio anche Gesù?
15. — Gesù è il frutto della Madonna?
16. — È santa la Madonna?
17. — È veramente « Madre di Dio » la Madonna?
18. — Ci capita di fare dei peccati?
19. — Se facciamo dei peccati, siamo dei peccatori?
20. — Abbiamo bisogno che la Madonna preghi per noi?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 10

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

LEZIONE XVI

La nascita di Gesù

Gesù non è nato in un palazzo, ma in una povera stalla. Essa non si trovava nel paese in cui abitava la Madonna, perchè quando Gesù è venuto al mondo, Maria e Giuseppe erano in viaggio.

Dunque Gesù non è nato in una povera stalla a Nazareth, dove abitava la Madonna, ma a *Betlemme.* Appena nato Gesù la sua mamma lo depose subito in una mangiatoia.

Il Bambino Gesù soffriva certo il freddo sulla paglia. Infatti egli poteva soffrire come tutti i bambini.

Gesù non nacque in estate, ma in inverno, nel mese di dicembre, il giorno di *Natale.* La festa di Natale cade sempre il *25 Dicembre.*

Maria e Giuseppe non sono stati i soli a sapere che Gesù era nato. Non furono dei re, ma dei pastori che vennero per primi ad *adorare* Gesù. « *Adorare* » significa riconoscere qualcuno come Dio.

I pastori vedendo Gesù non potevano riconoscere che egli fosse un Dio: tuttavia credevano ciò che avevano sentito dire dall'Angelo.

Quando si crede senza vedere ciò che il buon Dio ha detto si ha la Fede.

Dopo i pastori, vi furono altri adoratori di Gesù: i Re Magi.

Non era un Angelo che aveva loro annunciato la nascita di Gesù, ma una bella stella.

Era loro necessario del coraggio per lasciare il lontano paese e andare ad adorare Gesù e molta fede per credere che il Bambino Gesù fosse Dio.

Gesù non visse sempre a Betlemme. Sino all'età di 30 anni, visse a Nazaret con la Madonna e S. Giuseppe. La gente del suo paese non sapeva, come noi, che Gesù fosse il figlio di Dio.

La vita di Gesù a Nazareth era una vita povera.

Esercizio n. 11

1. — Gesù è nato in un palazzo?
2. — La stalla in cui Gesù è nato si trovava nel paese dove abitava la Madonna?
3. — Maria e Giuseppe erano in viaggio, quando Gesù venne al mondo?
4. — Gesù è nato a Nazareth?
5. — Il Bambino Gesù ha avuto freddo sulla paglia?
6. — Gesù poteva soffrire come tutti i bambini?
7. — È nato di estate Gesù?
8. — Il giorno di Natale cade il 25 marzo?
9. — Maria e Giuseppe sono stati soli a sapere che Gesù era nato?
10. — Sono stati i Re Magi i primi ad adorare Gesù?

11. — I pastori vedevano dall'aspetto di Gesù che egli era Dio?
12. — I pastori credevano senza vedere che Gesù era Dio?
13. — Si ha la fede quando si crede, senza vedere, ciò che il buon Dio ha detto?
14. — Dopo i Pastori ci furono altri adoratori di Gesù?
15. — Fu un Angelo ad annunciare ai Re Magi la nascita di Gesù?
16. — Occorreva coraggio ai Re Magi per abbandonare il loro lontano paese ed andare ad adorare Gesù?
17. — Occorreva la fede ai Re Magi per credere che il Bambino Gesù fosse Dio?
18. — Gesù visse sempre a Betlemme?
19. — La gente del suo paese sapeva come noi che Gesù era il figlio di Dio?
20. — Gesù era povero?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 11

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

(*Continuazione da pagina* 107)

della risurrezione delle nostre anime. La virtù della risurrezione, è una forza di vita; essa fa di noi delle creature nuove, anelanti alla ricerca « delle cose di lassù ». Notte di luce, sfolgorante nella nostra partecipazione al Divino Banchetto, memoriale, non solamente della passione, ma della risurrezione. L'Eucarestia è la Celeste Manna, che ci alimenta e ci rinforza nella traversata del deserto di questa vita, aiutandoci a « passar oltre » le prove, le contraddizioni, gli abbandoni e gl'insuccessi, a camminare, in un'interrotta marcia trionfale d'amore, fino alla Terra Promessa del Cielo. « Infondi in noi o Signore, lo Spirito della tua Carità, affinchè coloro che tu saziasti coi misteri pasquali, vivano, per tua grazia, in perfetta unione ».

Alleluia! Irradiate dai gaudi pasquali, libere al sole della libertà dei figliuoli di Dio, spiegate le ali per tornarcene ai nostri nidi, come Maria, la sorella di Aronne, « *passato il mar Rosso a piedi asciutti, preso in mano il timpano trascinava tutte le donne con timpani in coro* ». (*Esodo,* XV, 20), inneggiando al Signore, così noi, irradiate dallo splendore dei riti pasquali, facciamo risuonare tra le nostre file e in tutte le famiglie cristiane, il canto della gioia pasquale, il canto della nostra redenzione: « *Lodate il Signore, perchè Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia. Alleluia! Alleluia!* ».

Sr. Emma Acchiappati - F. M. A.

LA CHIESA CATTOLICA

Lezioni per i corsi postelementari di Oratorio

Queste lezioni sulla Chiesa, *si riferiscono alla dottrina trattata nel Catechismo di Pio X dalla dom. 105 alla dom. 132.*

ASSOCIATI

(*Chiesa e suo Fondatore, Simboli, Doti, Capo, Missione, Divisione, Fine, Mezzi*).

Catechismo: D. 105-121.

Chiesa (D. 105): è la società dei *veri* cristiani, cioè dei battezzati che *professano* la fede e la dottrina di Gesù Cristo, *partecipano* ai suoi sacramenti, e *ubbidiscono* ai Pastori stabiliti da Lui.

Fondatore (D. 106): Gesù Cristo, il quale *raccolse* i suoi fedeli in una società, la *sottopose* agli Apostoli con San Pietro per capo, e *le diede* il Sacrificio, i Sacramenti e lo Spirito Santo che la vivifica (*Matteo*, 16, 13-20; *Marco*, 8, 27-30; *Giov.*, 21, 15-19).

Simboli:

a) Arca di Noè = *Chiesa:* chi vi entra si salva (*Genesi*, 6-9). « Dal Cuore aperto è nata la Chiesa, la Sposa di Cristo: questa è la porta a lato dell'arca fatta per la salvezza delle genti » (3ª strofa dell'*Inno al S. Cuore di Gesù*).

b) Ovile = *Chiesa;* Buon Pastore = *Gesù* (*Giov.*, 10, 1-16); Pastore dei Pastori = *il Papa*, Capo visibile, Vicario di Gesù Cristo (D. 113); Pastori = *Papa e Vescovi* (D. 112); Pecore e Agnelli = *Pastori e fedeli* (*Luca*, 15, 4-7; *Giov.*, 1, 16; 21, 15-17).

c) Barca = *Chiesa;* Pescatori = *Papa, Vescovi, Sacerdoti;* (Anello del Pescatore; Rete, alla porta della Basilica di S. Pietro a Roma il 29 giugno: « Le due colonne »: sogno di San G. Bosco; *M. B.*, VII, 169-171). Pesci = *anime* (*Matteo*, 14, 13-14; *Marco*, 1, 16-20; *Luca*, 5, 1-11).

d) CAMPO = *Chiesa;* PADRONE DELLA MESSE = *Dio;* SEMINATORE = *Gesù;* (*Matteo*, 13, 1-30; *Marco*, 4, 1-20; *Luca*, 8, 4-15). OPERAI = *Apostoli, Vescovi, Sacerdoti, Missionari, Catechisti* (*Matteo*, 9, 37-38). MESSE = *turbe, popoli, gregge di Dio.*

e) VIGNA = *Chiesa;* PADRONE E COLTIVATORE = *Dio Padre.* VITE = *Gesù;* TRALCI = *Apostoli e fedeli* (*Giov.*, 15, 1-8).

f) REGNO = *non soltanto il Cielo, ma anche la Chiesa è regno di Dio:* (V. le parabole e le similitudini del regno, per es. la semenza che cresce, il buon grano e la zizzania, il granello di senape, il lievito, il tesoro nascosto, la perla preziosa, la rete, ecc.: *Matteo*, 13, 24-53; *Marzo*, 4, 26-32; *Luca*, 13, 18-21).

g) CORPO MISTICO DI GESÙ CRISTO = *Chiesa: Corpo morale;* GESÙ = *Capo,* FEDELI = *membra* (D. 122).

Doti: (D. 107-111). « La Chiesa di Gesù Cristo è la Chiesa Cattolica-Romana, perchè essa sola è:

1) *una*, perchè tutti i suoi membri ebbero, hanno ed avranno sempre: *unica* la fede, il sacrificio, i sacramenti, e il capo visibile, il Romano Pontefice, successore di San Pietro, formando così tutti un *sol corpo*, il corpo mistico di Gesù Cristo (D. 107).
2) *santa*, perchè sono santi Gesù Cristo, suo capo invisibile e lo Spirito Santo che la vivifica; perchè in lei sono santi la dottrina, il sacrificio e i sacramenti, e tutti son chiamati a *santificarsi;* e perchè molti realmente furono santi, sono e saranno (D. 109).
3) *cattolica*, cioè universale, perchè istituita e adatta per tutti gli uomini, e sparsa su tutta la terra (D. 110).
4) *apostolica*, perchè è fondata sugli *apostoli* e sulla loro predicazione, e governata dai loro successori, i Pastori legittimi, i quali, senza interruzione e senza alterazione, seguitano a trasmettere la dottrina e il potere (D. 111). *quale Egli la volle* (D. 107).

Capo:

invisibile = Gesù Cristo, il Fondatore (D. 106 e 109);

visibile: il Papa, o Santo Padre, o Sommo Pontefice, o Romano Pontefice (D. 108 e 113). « Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa » (*Matteo*, 16, 18 e *Giov.*, 21, 15-19).

Missione della Chiesa:

1) *insegnare* la dottrina di Gesù;
2) *santificare* le anime col Battesimo e gli altri Sacramenti;
3) *reggere* = comandare e governare in nome di Gesù Fondatore, che ha assicurato la sua presenza ed assistenza in tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli. (*Matteo*, 28, 16-20; *Marco*, 16, 15-16; *Luca*, 24, 44-48; *Atti*, 1, 4-8).

Divisione: (D. 112-116):

Chiesa trionfante = Paradiso;

Chiesa purgante = Purgatorio;

Chiesa militante = fedeli sulla terra, sempre in lotta col demonio, il mondo, la carne.

Chiesa docente = Papa e Vescovi uniti con lui: Pastori legittimi (D. 112); ha da Dio la missione d'*insegnare* le verità e le leggi divine a tutti gli uomini, i quali *solo da lei* ne ricevono la piena e sicura cognizione.

Infallibile, quando parla *ex-cattedra* = non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio, perchè, come promise Gesù Cristo, « lo Spirito di verità » (*Giov.*, 15, 26) l'assiste continuamente (D. 115).

Però, infallibile *non vuol dire anche impeccabile:* Papa e Vescovi, come tutti gli uomini, possono peccare.

L'infallibilità pontificia *è dogma* di fede, definito dal Concilio Vaticano il 18 luglio 1870. (D. 116; MACCONO, Parte I, pag. 280).

Chiesa discente = tutti i fedeli, compresi Parroci, Sacerdoti, Missionari, Catechisti, i quali sono *in aiuto* alla Chiesa docente, ma non possono, come lei, fare leggi.

Fine dell'istituzione: *Gesù Cristo istituì la Chiesa* perchè tutti gli uomini trovassero in essa la guida sicura e i mezzi di santità e di salute eterna (D. 118).

Mezzi di santità e di salute eterna che si trovano nella Chiesa sono: la vera fede, il sacrificio e i sacramenti, e gli aiuti spirituali scambievoli, come la preghiera, il consiglio e l'esempio (D. 119).

Conclusione. *Credo la santa Chiesa cattolica;* voglio « conoscere, amare e difendere » il Sommo Pontefice.

QUESITO. — Sono veramente santo, come mi obbliga la fede che ho chiesto nel mio Battesimo, e la mia partecipazione alla Santa Chiesa Cattolica Romana?

UNITI E SEPARATI

(*Comunione dei Santi. Separati e grave loro danno*).

Catechismo: D. 120-132.

Santi = tutti gli uomini che appartengono alla Chiesa, cioè i fedeli, i quali negli scritti apostolici sono detti santi (D. 120), perchè consacrati a Dio, giustificati e santificati dai sacramenti, e obbligati a vivere da santi (D. 121).

Santi d'Altare (sono quelli proclamati Santi dalla Chiesa e iscritti nel Catalogo dei Santi. Di solito si festeggiano il giorno della morte, che è il giorno della loro nascita al Cielo: *dies natalis*).

Unione dei Santi = l'unione e partecipazione loro ai mezzi di santificazione e di salute eterna che si trovano nella Chiesa (D. 120).

Comunione dei Santi significa che tutti i fedeli, formando un solo corpo in Gesù

Cristo, profittano di tutto il bene che è e che si fa nel corpo stesso, ossia nella Chiesa universale. « Infatti tutte le cose sono vostre, sia il mondo, sia la vita, sia la morte, siano le cose presenti, siano le future: perchè tutto è vostro: ma voi siete di Gesù Cristo, e Gesù Cristo è di Dio. » (*Paolo* nella *I Corinti*, 2, 22-23).

Santi uniti: fedeli militanti sulla terra. Beati del Paradiso in Cielo. Anime purganti in Purgatorio (D. 123).

Separati = *fuori della Chiesa* o fuori della Comunione dei Santi (D. 124-130).

1) *dannati* dell'inferno;
2) *infedeli*, i « non battezzati » che non credono in alcun modo nel Salvatore promesso, cioè nel Messia o Cristo, come gl'idolatri e i maomettani (D. 125);
3) *ebrei*, i « non battezzati » che professano la legge di Mosè, e non credono che Gesù è il Messia o Cristo promesso (D. 126);
4) *eretici*, i « battezzati » che si ostinano a non credere a qualche verità rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa, per esempio, i protestanti (D. 127);
5) *apostati*, i « battezzati » che rinnegano, con atto esterno, la fede cattolica già professata (D. 128);
6) *scismatici*, « i battezzati » che ricusano ostinatamente di sottostare ai legittimi Pastori, e perciò sono separati dalla Chiesa, anche se non neghino nessuna verità di fede (D. 129);
7) *scomunicati*, i « battezzati » esclusi per colpe gravissime dalla comunione della Chiesa, affinchè non pervertano gli altri, e siano puniti e corretti con questo estremo rimedio (D. 130).

Pene della Chiesa = scomunica - sospensione - interdetto.

Chiese separate dalla Cattolica-Romana: *Nestoriana* (da Nestorio, Patriarca di Efeso); *Eutichiana* (da Eutiche, eresiarca greco); *Greca* (da Giovanni il digiunatore, poi da Fozio, ecc.); *Evangelica* o *Protestante* (da Lutero, in Germania, da Zuinglio, in Svizzera, da Calvino a Ginevra); *Valdese* (da Valdo, di Lione); *Anglicana* (da Enrico VIII d'Inghilterra).

Danno dei separati: Essere fuori della Chiesa è danno gravissimo, perchè fuori non si hanno nè i mezzi stabiliti, nè la guida sicura alla vita eterna, la quale per l'uomo è l'unica cosa veramente necessaria (D. 131).

Salvezza dei separati: Chi è fuori della Chiesa *per propria colpa*, e muore senza dolore perfetto, non si salva; ma chi si trovi *senza propria colpa e viva bene*, può salvarsi con l'amor di carità, che unisce a Dio, e in spirito anche alla Chiesa, cioè all'anima di lei (D. 132 e 100).

Conclusione: Credo la Comunione dei Santi; prego per i fratelli separati.

Quesito. — Come apprezzo nella mia vita la mia partecipazione alla Comunione dei Santi?

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio
Per la Curia: Can. Luigi Carnino *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.*
Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spediz. in abb. post. *Gruppo III*
Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » di Colle Don Bosco (Asti).



« Tutto col Papa, per il Papa, amando il Papa »
(SAN GIOVANNI BOSCO)

L'AUSILIATRICE - IL PAPA *(Collana « Formazione Salesiana », Volume VIII)*
Serena e convincente esposizione dell'incisivo pensiero del Santo, che nel secolo scorso ha strenuamente difeso il Papato e la Chiesa e che continua tuttora a difenderla e a diffonderne la conoscenza, con la sua meravigliosa opera, in tutto il mondo.
Volume rilegato in tela e oro, formato 10 × 15, pagine 530 ..... L. 800

L'IMMOBILE SCOGLIO: Come rispondere alle obiezioni contro la Chiesa e il Papato?
Libretto LUX, pagine 32 ..... L. 10

IL PAPA: Una serie di episodi che scolpiscono profondamente nell'animo i sentimenti che ogni cristiano deve nutrire per il « dolce Cristo in terra » - *Libretto LUX, pagine 32* ..... L. 10

LO AMI TU? Foglietto LUX da diffondere ovunque per propagare la conoscenza e l'amore verso il Papa - *Al cento* ..... L. 100

« IL CUORE AL PAPA » CONCORSO CATECHISTICO per l'emulazione e il profitto nella scuola e in qualsiasi organizzazione giovanile; utilissima per la preparazione della *Festa del Papa* - *Busta con tutto l'occorrente, cad.* ..... L. 200

PROIEZIONI LUMINOSE — *Filmine Don Bosco:*

In formato cinematografico solito, con libretto di spiegazione a parte:

« CUORE DI PADRE »: Documentazione dell'Attività dell'Ufficio Informazioni Vaticano, voluto dal Papa per alleviare le ferite della guerra - *In bianconero: 2 parti* ..... L. 600

« LA CARITÀ DEL PAPA »: Documentazione delle attività della Pontificia Commissione di Assistenza a favore dei prigionieri, dei profughi e dei senzatetto - *In bianconero: 2 parti* L. 600

TRATTENIMENTI SCENICI:

« VIVA IL PAPA! » di F. Schott - *Un atto* ..... L. 130

FESTA DEL PAPA (Bozzetti, dialoghi, poesie) per accademie maschili - *Pagine 36* ..... L. 100

L'AUSILIATRICE E IL PAPA (Bozzetti, dialoghi, poesie) per accademie femminili - *Pagine 32* L. 100

BIANCO PADRE (Bozzetti e scenette per la festa del Papa) - *Pagine 32* ..... L. 100

TRE CUORI (Scene infantili sulla carità del Papa e del S. Cuore) per la Scuola Materna - *Pagine 32* L. 100

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)